

IMPRESA @ RTIGIANA *On line*

SPECIALE/STUDI DI SETTORE

Il Presidente Guerrini: “La concertazione ha dato i suoi frutti. Significativo risultato per l’impegno della Confederazione”.

Firmato Protocollo d’intesa su studi di settore e sviluppo economico

L’accordo siglato oggi dal Viceministro all’Economia e Finanze Visco, dal Ministro dello sviluppo economico Bersani, dal Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini e dai rappresentanti di Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti. Basi più solide per il futuro degli studi di settore. Ma rimangono aperte le partite del costo del lavoro e della previdenza

Oggi il Viceministro all’Economia e Finanze, Vincenzo Visco, il Ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani, il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini ed i rappresentanti di Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti, hanno firmato un Protocollo d’intesa riguardante l’applicazione degli studi di settore, la semplificazione degli adempimenti e le misure per lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese.

Il Protocollo rappresenta un significativo passo avanti ed è il risultato dell’impegno profuso negli ultimi tre mesi da Confartigianato per modificare le posizioni dei rappresentanti dell’Esecutivo sulla materia fiscale. Posizioni che a fine settembre, all’atto della presentazione della legge Finanziaria, erano molto lontane da quelle di Confartigianato.

Il protocollo d’intesa riafferma i principi dell’accordo del settembre 1996, confermando gli studi di settore come strumento ‘di equità, certezza e trasparenza nel rapporto tra fisco e contribuente’. Ri-

SOMMARIO

Il testo del Protocollo d’intesa	pag. 3
Punto per punto gli aspetti più significativi	pag. 8

conosce inoltre ‘l’assoluta opportunità di confermare la metodologia seguita che vede la partecipazione degli esperti delle organizzazioni di categoria nelle diverse fasi di costituzione ed evoluzione degli studi’.

Il memorandum considera poi ‘la prioritaria importanza di utilizzare lo strumento studi di settore per attuare sia misure di contrasto all’evasione e al lavoro nero che di lotta alla concorrenza sleale’. Fra gli altri obiettivi del protocollo siglato dall’Economia e dallo Sviluppo economico con le Confederazioni dell’artigianato e delle piccole e medie



imprese, ci sono inoltre quello di 'riequilibrare il prelievo fiscale attraverso una progressiva riduzione dello stesso in misura proporzionale alla emersione di base imponibile, in modo da migliorare l'equità del sistema'.

Mirando a non snaturare lo strumento degli studi di settore ed evitando quindi di renderlo 'strumento automatico con azione indiscriminata', il memorandum d'intesa ha come finalità anche quella della 'semplificazione degli adempimenti burocratici da coniugare a specifiche misure di sviluppo economico'.

Quindi, ha commentato il **Presidente Guerrini** in occasione della firma del Protocollo, **"il metodo della concertazione ha dato i suoi frutti"**. Ed ha aggiunto: **"La disponibilità al dialogo del Vice Ministro Visco e del Ministro Bersani, che ha portato alla firma dell'intesa sugli studi di settore, purtroppo non ha invece caratterizzato il confronto con il Ministero del Lavoro. Così, per gli artigiani rimangono aperte, nella legge Finanziaria, le partite del costo del lavoro, in particolare la riduzione delle tariffe Inail, e della previdenza"**.

Secondo Guerrini "il futuro degli studi di settore ha basi più solide. Il Protocollo d'intesa siglato oggi recepisce le sollecitazioni di Confartigianato e consente di rifondare il patto tra fisco e contribuenti all'insegna della concertazione con le categorie produttive, della trasparenza e di criteri che rispecchino e rispettino la realtà economica. Già da domani bisognerà iniziare a lavorare per attuare questi principi, evitando qualsiasi ostacolo di carattere pregiudiziale".

Il Presidente di Confartigianato fa altresì rilevare che "il Protocollo offre l'occasione di rivitalizzare uno strumento costruito in 10 anni di intensa collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e le

categorie produttive".

Guerrini apprezza, in particolare, "l'assenza di automatismi nella revisione degli studi di settore ed il massimo coinvolgimento delle categorie economiche nelle sedi dove si concerta la rivisitazione degli studi stessi".

A giudizio di Guerrini sono "altrettanto importanti la 'protezione' dagli accertamenti per i soggetti congrui agli studi, l'introduzione di misure tese a migliorare il contraddittorio, il potenziamento del ruolo degli osservatori provinciali, la rivisitazione della territorialità generale, il superamento della valenza fiscale della ricevuta e dello scontrino in attuazione del sistema tematico di comunicazione dei corrispettivi all'Amministrazione finanziaria".

Inoltre il Presidente di Confartigianato sottolinea l'importanza dell'impegno del Governo ad una più serrata lotta agli evasori totali e l'estensione degli studi anche a soggetti con un volume d'affari più elevato rispetto all'attuale soglia di 5,1 milioni di euro.

Guerrini fa rilevare altresì la valenza degli aspetti del Protocollo dedicati allo sviluppo economico. In particolare, segnala gli impegni del Governo ad attuare misure per il rafforzamento delle piccole imprese, a semplificare gli adempimenti burocratici a carico degli imprenditori, ad utilizzare gli incentivi alle imprese secondo criteri di priorità che promuovano l'innovazione di prodotto/processo, l'aggregazione tra imprese e reti, il sostegno alla crescita dimensionale, il potenziamento dei servizi di orientamento strategico, la formazione delle risorse professionali. Altrettanto importanti, a giudizio di Guerrini, gli impegni del Governo ad una collaborazione strutturata con le Associazioni Imprenditoriali e ad utilizzare le informazioni in possesso della PA e della SOSE per il sostegno competitivo alle imprese.



Il testo del Protocollo d'intesa

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA TRIBUTARIO NELL'OTTICA DI EVOLUZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE, SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI DEI CONTRIBUENTI E MISURE TESE A SOSTENERE LA CRESCITA ECONOMICA E LO SVILUPPO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE

**NUOVO PROTOCOLLO D'INTESA
TRA
IL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE ON. PROF. VINCENZO VISCO E IL
MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO ON. PIERLUIGI BERSANI
E
LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA DEGLI IMPRENDITORI RAPPRESENTATE NEL CNEL**

1. Il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria firmatarie della presente intesa, nel comune intento di riaffermare i principi ed i valori che hanno condotto alla sottoscrizione del primo accordo del 26 settembre 1996,

- considerato che il percorso fino a qui compiuto consente di affermare la piena validità degli Studi di settore, quale strumento di valutazione dell'efficienza economica della gestione aziendale e di garanzia di equità, certezza e trasparenza nel rapporto tra fisco e contribuente, sia pure con gli opportuni interventi suggeriti dall'esperienza nel frattempo maturata;
- riconosciuta l'assoluta opportunità di confermare la metodologia seguita che vede la partecipazione degli esperti delle Organizzazioni di categoria, nelle diverse fasi di costruzione ed evoluzione degli Studi, come momento di confronto imprescindibile per la manifestazione di un parere sulla capacità dei singoli Studi di rappresentare la realtà a cui si riferiscono;
- considerata la prioritaria importanza di utilizzare lo strumento Studi di settore per attuare sia misure di contrasto all'evasione e al lavoro nero che di lotta alla concorrenza sleale;
- confermata la volontà di riequilibrare il

prelievo fiscale, attraverso una progressiva riduzione dello stesso in misura proporzionale alla emersione di base imponibile, in modo da migliorare l'equità del sistema;

- ritenuta prioritaria l'esigenza di migliorare la capacità d'intervento selettivo degli Studi di settore e, quindi, riconfermata la volontà di non modificarne la natura trasformandoli in strumento automatico con azione indiscriminata;
- confermata la necessità di proseguire nell'attuazione del processo – iniziato a seguito della sottoscrizione del protocollo firmato nel 1996 – per portare il sistema fiscale italiano a diventare una componente sempre più funzionale allo sviluppo del sistema produttivo, distributivo e dei servizi agevolando i processi di riorganizzazione e ristrutturazione delle imprese;
- constatata l'opportunità di rivedere alcuni tra gli impegni e le determinazioni contenuti nel predetto protocollo firmato nel 1996 anche alla luce del mutato contesto economico;
- ritenuto opportuno favorire la realizzazione di una fiscalità premiale connessa all'efficienza produttiva e al miglioramento dei risultati gestionali anche con riferimento all'incremento del fattore lavoro;
- ritenuto necessario attuare interventi di



semplificazione degli adempimenti burocratici da coniugare a specifiche misure di sviluppo economico;

concordano sulla opportunità di sottoscrivere il presente protocollo d'intesa con il comune impegno di favorire la piena applicazione anche nell'ottica di una condivisa azione di contrasto all'evasione e di rilancio dell'economia e della produttività delle imprese rappresentate dalle Organizzazioni di categoria firmatarie.

2. Il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, secondo le linee guida indicate, si impegna nel breve termine a:

- rafforzare in modo mirato l'attività di controllo e repressione nei confronti degli evasori totali, soprattutto se l'evasione deriva da secondo lavoro;
- procedere ad un riesame dei regimi agevolati ora previsti, incluso quello per le nuove iniziative produttive, al fine di una loro maggiore razionalizzazione ed utilizzabilità da parte dei giovani;
- proporre alla Commissione di studio sull'imposizione fiscale sulle società di esaminare, nell'ambito dell'attività di ricognizione e approfondimento delle problematiche inerenti in generale alla fiscalità d'impresa, una possibile revisione del regime impositivo relativo alle operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
- favorire la neutralità fiscale, sia sotto il profilo dell'imposizione diretta che indiretta, sui trasferimenti a titolo gratuito delle aziende esercitate dall'imprenditore individuale o di quote di società in favore di componenti del nucleo familiare dell'imprenditore o dei soci che assicurino la continuità dell'attività imprenditoriale;
- favorire la preventiva consultazione delle Organizzazioni di categoria in sede d'introduzione di nuovi adempimenti e prevedere una successiva fase di monitoraggio e verifica degli effetti ad essi correlati;

- valorizzare i principi contenuti nello Statuto del contribuente con particolare riguardo a quelli sulla efficacia temporale delle norme tributarie;

- monitorare, assieme alle Organizzazioni firmatarie del presente protocollo, il rispetto di termini adeguati nel fornire, da parte dell'Amministrazione finanziaria, i chiarimenti e gli strumenti indispensabili per i corretti adempimenti tributari in special modo quelli delle dichiarazioni fiscali.

Con particolare riferimento alla disciplina degli Studi di settore, il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, nel convenire con i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria firmatarie della presente intesa,

- sull'efficienza ed efficacia di questo strumento per il recupero di materia imponibile e dando altresì atto, nel contempo, dell'importante patrimonio di conoscenza del mondo delle imprese e dei comportamenti adottati dagli operatori che esso esprime;
- sulla necessità di continuare il dialogo aperto con le Organizzazioni di categoria, mediante la loro preventiva consultazione nel processo di revisione della normativa relativa agli Studi di settore;
- sul riconoscimento che dall'esperienza applicativa degli Studi di settore di questi anni emergono alcuni aspetti che richiedono interventi di miglioramento, con particolare riferimento alla correttezza dei dati dichiarati e ad una più efficace gestione del contraddittorio, nonché sulla necessità di individuare dei meccanismi che, sulla base dei dati annualmente raccolti, consenta ai singoli Studi di cogliere meglio le situazioni di crisi, ma anche quelle di espansione economica;

si impegna nel breve termine a:

- prevedere l'applicazione e la valorizzazione di specifici indici di coerenza nell'ambito della metodologia di elaborazione e



revisione degli Studi con la partecipazione degli esperti delle categorie interessate al fine di consentire loro di esprimere un proprio parere tramite l'apposita Commissione. Per quanto concerne il periodo d'imposta 2006, gli indici di coerenza, selettivi ed equi, opereranno in maniera tale da individuare in modo trasparente i soggetti che, con elevata probabilità, hanno indicato dati che non rappresentano correttamente la realtà dell'azienda;

- prevedere l'incremento a 7,5 milioni di euro del limite di ricavi previsto per l'applicazione degli Studi e rivedere le cause di esclusione e di inapplicabilità degli Studi anche mediante una semplificazione dell'attuale sistema di annotazione separata;
- prevedere in fase di revisione degli Studi anche il confronto con i dati e le statistiche ufficiali, quali quelli di contabilità nazionale, al fine di mantenere nel medio periodo la rappresentatività degli stessi rispetto alla realtà economica cui si riferiscono;
- prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, per il contribuente il cui Studio è asseverato, in caso di accertamento sul reddito d'impresa e successivo ricorso presso la Commissione Provinciale, il versamento nella misura del 25% delle somme iscritte a titolo provvisorio nei ruoli;
- prevedere criteri di affinamento degli indici di territorialità e rivisitazione del sistema di operatività degli Osservatori per rendere i risultati degli Studi di settore ancora più aderenti alla realtà mediante una nuova articolazione territoriale degli Osservatori stessi e l'attribuzione di nuove funzioni;
- rivedere la disciplina relativa alle imprese marginali al fine di meglio identificarle all'interno del sistema degli Studi di settore ed eventualmente introdurre un regime semplificato di tassazione;
- proporre alla Commissione di studio sul-

l'imposizione fiscale sulle società di esaminare la possibilità d'introdurre un meccanismo premiante che, in situazione di congruità, riduca il livello ordinario di tassazione per le imprese più virtuose, quando i maggiori utili vengono reinvestiti, sulla base di un'aliquota ridotta da stabilirsi anche in ragione del gettito derivante dagli Studi di settore e riconoscere valore di capitale al fattore lavoro apportato dal titolare, dai collaboratori e dai soci e impiegato nel processo produttivo caratteristico dell'impresa;

- favorire tempestivamente un'apposita campagna informativa ad iniziativa congiunta dell'Amministrazione finanziaria e delle Organizzazioni di categoria nei confronti dei funzionari degli uffici dell'Agenzia delle entrate e delle strutture territoriali delle Organizzazioni stesse, al fine di rendere più efficace ed efficiente il confronto tra Amministrazione finanziaria e contribuente in sede di contraddittorio;
- orientare, prioritariamente, l'attività di controllo e accertamento nei confronti dei soggetti i cui ricavi dichiarati risultano inferiori al valore minimo determinato sulla base dell'intervallo di confidenza nonché nei confronti dei soggetti esclusi dall'ambito di applicazione degli Studi, tenendo conto di appositi indici di normalità economica;
- consentire forme di accertamento induttivo, per i soggetti che risultano congrui e coerenti rispetto agli Studi, già a decorrere dal periodo d'imposta 2006, soltanto se sia comprovata e adeguatamente motivata nell'avviso di accertamento l'inadeguatezza dello Studio di settore a stimare correttamente il volume di ricavi del contribuente e se la ricostruzione induttiva porti ad un maggior ricavo superiore a specifiche soglie (sia in termini percentuali che assoluti) rispetto a quanto dichiarato dal contribuente. Tale preclusione si applica a condizione che siano correttamente dichiarati i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore fatti salvi errori che determinino un maggior imponibile accertabile non superiore al 10% di quello dichiarato;



- rendere disponibili le informazioni e i dati economici in possesso dell'Amministrazione finanziaria o contenuti nella banca dati sugli Studi di settore;
- superare la valenza fiscale dello scontro e della ricevuta fiscale, con l'eliminazione delle relative sanzioni, in correlazione all'attuazione del sistema telematico di comunicazione dei corrispettivi all'Amministrazione finanziaria; a tal fine saranno adottati interventi normativi e/o amministrativi finalizzati, in presenza di difficoltà nel dotarsi degli strumenti di trasmissione telematica, anche connesse alle specifiche modalità organizzative dell'esercizio dell'attività, a disciplinare le modalità di emissione dei documenti di certificazione dei corrispettivi stessi, il relativo contenuto nonché le eventuali sanzioni applicabili.
- istituire una Commissione tecnica per lo studio e l'approfondimento delle problematiche di tipo giuridico ed economico inerenti alla materia degli Studi di settore composta da esperti di diritto, economia e statistica.

3. Il Ministro dello Sviluppo Economico, nel convenire, insieme con le Organizzazioni di categoria firmatarie del presente protocollo, sulla necessità di sostenere il sistema delle micro, piccole e medie imprese nell'accrescimento della competitività su mercati sempre più aperti alla globalizzazione, attraverso il rafforzamento della capacità produttiva anche in termini di crescita dimensionale e di sviluppo delle innovazioni di prodotto e/o di processo produttivo, di servizio, organizzative e di marketing e allo scopo di dar seguito alle linee di sviluppo indicate nel DPEF 2007,

s'impegna a:

- rafforzare la collaborazione con le Organizzazioni imprenditoriali, per le singole categorie produttive e a livello territoriale, nel sostenere interventi volti allo sviluppo e all'accrescimento dell'efficienza delle micro, piccole e medie imprese operanti nei distretti produttivi, commerciali e del settore terziario, nelle aree

che sono in relazione economica con essi, nelle reti di impresa e nei sistemi produttivi locali;

- osservare criteri di selezione orientati alle logiche di mercato e non a scopi assistenziali, nel determinare quali imprese ammettere a beneficiare dell'intervento di sostegno; in tal senso i criteri di priorità per individuare gli ambiti verso cui destinare le risorse dovranno riguardare:

- innovazione di prodotto e/o di processo, di servizio, organizzativa e di marketing;
- aggregazione tra imprese e tra reti;
- sostegno della crescita dimensionale della singola impresa;
- passaggio generazionale dell'attività d'impresa;
- potenziamento e miglioramento dei servizi di assistenza e di orientamento strategico delle imprese;
- formazione di risorse imprenditoriali e professionali per le imprese;
- revisione delle procedure per l'effettiva fruibilità degli incentivi;

- orientare l'attività del Fondo per la finanza di impresa previsto nell'ambito della Finanziaria verso il sostegno, a livello territoriale, dell'azione di politica industriale e per i servizi a favore delle micro, piccole e medie imprese. L'attivazione di tale Fondo consentirà una politica proattiva finalizzata al rafforzamento competitivo delle imprese beneficiarie attraverso la collaborazione di specifiche strutture d'intermediazione creditizia afferenti al sistema delle Organizzazioni di categoria e, per le imprese più strutturate, dei Fondi di *private equity* in possesso dei requisiti opportunamente definiti;

- riconoscere alle Organizzazioni di categoria territoriali degli imprenditori il ruolo di promozione e proposta degli strumenti di politica dello sviluppo sul territorio.

Con riferimento alla esigenza di promuovere specifi-



ci interventi tesi a rimuovere ostacoli di ordine burocratico e altri elementi di distorsione della competitività il Ministro dello Sviluppo s'impegna a:

- definire misure tese alla conservazione e tutela del patrimonio dell'impresa attraverso l'adozione di provvedimenti che limitino l'indebitamento (sostegno della liquidità);
- individuare agevolazioni a tutela del patrimonio dell'impresa in sede di passaggio generazionale dell'attività;
- definire i criteri attuativi degli incentivi fiscali previsti dalla Finanziaria 2007;
- introdurre, con gradualità e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, un meccanismo di perequazione del costo dell'energia gravante sui servizi acquisiti dalle imprese nella forma di una riduzione dell'addizionale provinciale sul consumo di energia elettrica per i consumatori non domestici che consumano meno di 200.000 kwh/mese (gran parte delle micro, piccole e medie imprese), anche per bilanciare l'esenzione totale dal pagamento dell'addizionale provinciale stessa attualmente accordata a tutte le imprese con consumi energetici superiori ai 200.000 kwh/mese (le grandi imprese energivore);
- promuovere il coordinamento per la semplificazione degli adempimenti burocratici anche in materia ambientale secondo le linee guida di seguito indicate:
 - abolizione di obblighi di invii, notifiche e comunicazioni alla Pubblica Amministrazione da ritenere superati o eccessivi;
 - abolizione dell'obbligo di tenuta di registri che rappresentano una duplicazione di adempimenti e annotazioni di dati;
 - abolizione degli adempimenti amministrativi non resi necessari per specifiche preminenti ragioni di pubblico interesse, fatti salvi quelli derivanti da

specifici strumenti di programmazione settoriale;

- snellimento, ove possibile, dell'attuale sistema autorizzatorio di impianti ed attività produttive nel rispetto degli interessi generali tutelati dall'Amministrazione Pubblica.

Con riferimento alla politica per la proprietà industriale il Ministro dello Sviluppo Economico si impegna a facilitare l'accesso delle micro, piccole e medie imprese agli strumenti di competizione nell'economia della conoscenza con azioni volte a:

- migliorare la formazione/informazione per contribuire a creare ed accrescere la propensione ad innovare degli imprenditori;
- rafforzare il brevetto italiano attraverso l'introduzione della ricerca di anteriorità che garantisca la novità dell'invenzione brevettata e favorisca la penetrazione sui mercati internazionali;
- definire una metodologia condivisa tra Pubblica Amministrazione, mondo della ricerca pubblica e privata, imprese e sistema bancario per la valutazione del valore economico dei brevetti.

4. Il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro per lo Sviluppo Economico, allo scopo di favorire il rafforzamento competitivo del sistema delle micro, piccole e medie imprese secondo le linee guida più sopra indicate,

si impegnano a:

- rendere disponibili le informazioni dalle banche dati collocate presso i due ministeri e, in particolare, le informazioni (archivio dati economici degli Studi di settore) e le competenze (metodologie di analisi) di SOSE, al fine di rendere più efficiente il sistema di selezione, monitoraggio e valutazione di efficacia dei progetti presentati dalle imprese.

Roma, 14/12/ 2006



Cosa prevede l'accordo siglato oggi

Punto per punto gli aspetti più significativi del Protocollo d'intesa per quanto riguarda la materia fiscale e la parte dedicata allo sviluppo economico

FISCO

<p>1) Protezione dagli accertamenti per i soggetti congrui e coerenti.</p>	<p>A fronte di una maggiore affidabilità dei nuovi studi di settore, volti a smascherare con maggiore incisività i soggetti che manomettono i dati, si è preteso ed ottenuto che la possibilità di subire altri accertamenti di tipo induttivo diversi dagli studi di settore, sia fortemente limitata.</p> <p>In particolare tale possibilità è ammessa solamente qualora i maggiori ricavi accertati siano superiori ad una certa soglia.</p> <p>Ma anche nelle ipotesi in cui si superi tale soglia, per disattendere l'applicazione dello studio di settore occorre che l'amministrazione finanziaria motivi puntualmente le ragioni che inducono l'ufficio a non tener conto delle risultanze degli studi di settore.</p>
<p>2) No agli automatismi nelle revisioni degli studi di settore.</p>	<p>Viene ribadita la volontà di non trasformare gli studi in uno strumento automatico con azione indiscriminata. Di comune accordo con le Organizzazioni verrà ricercata la possibilità di individuare meccanismi che, sulla base dei dati annualmente raccolti, consenta ai singoli Studi di cogliere le situazioni di crisi e quelle di espansione.</p>
<p>3) Introduzione di misure tese a migliorare il contraddittorio in materia di studi di settore.</p>	<p>Per migliorare il contraddittorio, che rappresenta un punto delicato e al tempo stesso molto debole del sistema degli studi di settore, verranno organizzate iniziative congiunte di formazione dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria e delle associazioni di categoria.</p>
<p>4) Imprese marginali.</p>	<p>Verrà rivista la disciplina relativa alle imprese marginali al fine di meglio identificarle all'interno del sistema degli studi di settore ed eventualmente introdurre un regime semplificato di tassazione.</p>
<p>5) Territorialità e Osservatori provinciali.</p>	<p>Sarà rivisitata la territorialità generale al fine di rendere i risultati degli studi di settore ancora più aderenti alle singole realtà e, a tal fine, verrà rivista l'articolazione territoriale degli Osservatori e attribuite nuove funzioni.</p>
<p>6) Lotta agli evasori totali.</p>	<p>Il Governo si impegna a rafforzare l'attività di controllo e repressione nei confronti degli evasori totali, soprattutto se in presenza di doppio lavoro.</p>
<p>7) Superamento della valenza fiscale dello scontrino e della ricevuta.</p>	<p>Verrà superata la valenza fiscale dello scontrino e della ricevuta fiscale in correlazione all'attuazione del sistema telematico di comunicazione dei corrispettivi all'Amministrazione Finanziaria.</p>
<p>8) Banche dati fiscali.</p>	<p>Le informazioni e i dati economici in possesso dell'Amministrazione finanziaria o contenuti nella banca dati sugli Studi di settore saranno messi a disposizione delle Associazioni di categoria.</p>
<p>9) Impegno a ridurre la pressione fiscale in correlazione del recupero dell'evasione.</p>	<p>Le maggiori entrate attribuibili al recupero dell'evasione saranno utilizzate per una progressiva riduzione del prelievo fiscale.</p>



10) Consultazione delle associazioni di categoria.	Verrà favorita la preventiva consultazione delle Associazioni di categoria in sede d'introduzione di nuovi adempimenti fiscali e nel processo di modifica della normativa relativa agli studi di settore.
11) Riduzione delle somme iscritte provvisoriamente a ruolo in sede di accertamento a mezzo studi di settore.	In caso di accertamento, se lo studio di settore è asseverato le somme, provvisoriamente iscrivibili a ruolo, saranno ridotte dal 50% al 25%. La norma verrà attuata compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.
12) Fiscalità premiale per le imprese.	Verrà valutata la possibilità di introdurre una fiscalità premiale per le imprese "virtuose" rispetto agli studi di settore.
13) Attività di accertamento orientata prioritariamente verso coloro che dichiarano ricavi inferiori al minimo.	L'attività di accertamento verrà orientata verso coloro che dichiarano ricavi inferiori al minimo stabilito dagli studi di settore.
14) Confronto in sede di revisione degli studi di settore con i dati e le statistiche ufficiali	Viene previsto che in sede di revisione degli studi si tenga anche conto dei dati e delle statistiche di contabilità nazionale.
15) Principi dello Statuto del contribuente.	Il Governo si impegna a valorizzare i principi contenuti nello Statuto del Contribuente, in particolar modo quello relativo all'efficacia temporale delle norme tributarie.
16) Revisione dei regimi agevolati.	Impegno del Governo a riesaminare i regimi agevolati attualmente in vigore.



SVILUPPO ECONOMICO

1. Misure per il rafforzamento delle piccole imprese	<p>Nel testo del protocollo è contenuto l'impegno del Governo ad intervenire con misure dedicate al rafforzamento delle PMI sui propri mercati di riferimento, attraverso interventi tesi all'aumento della massacritica delle imprese e della loro capacità di innovazione, in linea con le indicazioni strategiche contenute nel DPEF 2007</p>
2. Collaborazione strutturata con le Associazioni Imprenditoriali	<p>Nel protocollo è introdotto il metodo della concertazione rafforzata con le Associazioni imprenditoriali per singole categorie produttive e a livello territoriale, nel sostegno agli interventi di sviluppo delle PMI, anche nei distretti produttivi, nelle reti di impresa e nei sistemi produttivi locali</p>
3. Criteri di priorità per l'impiego delle risorse incentivanti	<p>Nel protocollo sono assunti impegni volti all'impiego delle risorse incentivanti in base ad alcune priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) innovazione di prodotto/processo b) aggregazione tra imprese e reti c) sostegno alla crescita dimensionale dell'impresa d) potenziamento e miglioramento dei servizi di orientamento strategico per le imprese e) formazione delle risorse professionali per le imprese <p>E' inoltre stabilita la definizione di un ruolo di promozione e proposta di strumenti per agevolare la finanzia di impresa per le PMI in relazione alla attuazione della norma che istituisce il Fondo per la Finanza di impresa.</p>
4. Semplificazione amministrativa	<p>Il testo del protocollo prevede l'adozione di specifici interventi volti a rimuovere ostacoli di ordine burocratico ed altri vincoli alla competitività delle piccole imprese, in materia di procedimenti e azione amministrativa, in materia di passaggio generazionale, in materia di sostegno alla liquidità, ecc.</p>
5. Uso delle informazioni in possesso della PA e della SOSE per il sostegno competitivo alle imprese	<p>Il protocollo prevede la possibilità che la Pubblica Amministrazione e l'amministrazione finanziaria mettano a disposizione informazioni e dati in loro possesso al fine di rendere maggiormente efficiente il sistema di selezione, monitoraggio e valutazione delle azioni a sostegno della competitività delle imprese.</p>